

>> COLOMBO E DRAKE

*** IL GALATA museo del mare ospita oggi alle 17.30 una conferenza del ciclo "Vite appassionanti" proponendo un confronto fra Cristoforo Colombo e Francis Drake: chi era il vero pirata tra i due? Ne parlano Gabriella Airalidi, docente dell'Università di Genova, e Giulio Giorrello, docente di Filosofia della scienza



>> SCIENZA E TRAPIANTI

*** "COME si diventa chirurgo dei trapianti?" è il titolo della conferenza che si tiene alle 16 dell'Aula San Salvatore di piazza Sarzano. Di cosa si occupa la chirurgia dei trapianti e qual è l'aprendistato dei medici che si specializzano in questa disciplina? A queste domande risponde Ignazio Marino, chirurgo

di fama mondiale, autore del libro "Idee per diventare chirurgo dei trapianti" (Zanichelli, 2007), ponendo l'accento sui temi scientifici propri della chirurgia dei trapianti: lo studio della compatibilità, l'espanto, il viaggio degli organi, gli interventi di trapianto, il rigetto e le terapie per bloccarne gli effetti

>> QUALE FUTURO?

*** COLLEGATA alla mostra "Tomorrow", allestita nel Palazzo della Borsa, stasera alle 21 si tiene a Palazzo Ducale (Sala del Minor Consiglio) la conferenza "Un futuro sensibile, un progresso sostenibile" con l'artista Michelangelo Pistoletto e il responsabile dell'Area ricerca di Enel, Gennaro De Michele



>> AL DUCALE

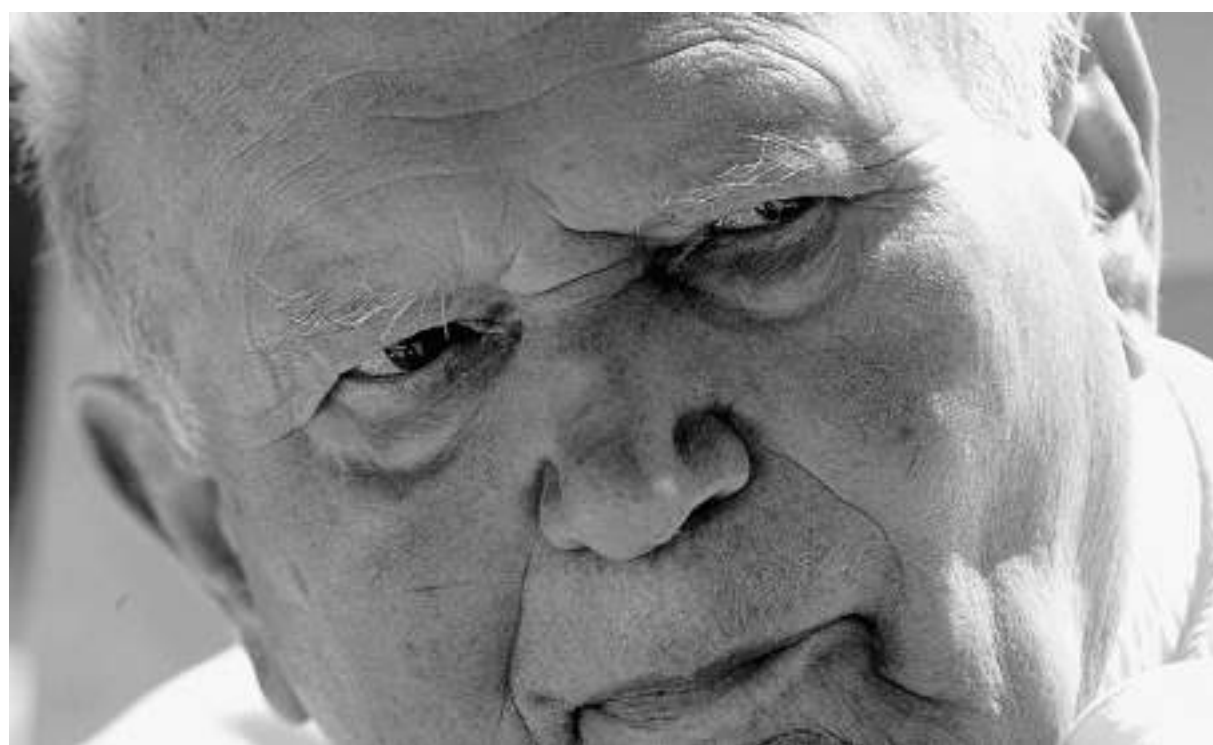
"PHOTOGRAPH 51"
IL DNA IN UN VIDEO



*** UN DIALOGO, semplice ma drammatico: il guardiano del King's College di Londra racconta la storia di una donna, una scienziata, Rosalind Franklin, privata del merito acquisito sul campo a vantaggio di tre colleghi uomini, che riceveranno il premio Nobel grazie ad una fotografia, la n. 51, scattata proprio da lei. E' il soggetto di "Photograph 51", uno spettacolo teatrale di Elena Pugliese, per la regia di Davide Livermore, presentato con grande successo di pubblico a giugno scorso al Festival delle Colline Torinesi. Dallo spettacolo è stato realizzato il breve video che viene proiettato in sequenza continua nell'ambito della mostra "Nobel negati alle Donne di Scienza", allestita con opere di Marta Graziato e Valentina Gamba a Palazzo Ducale fino al 6 novembre e realizzata grazie al contributo di L'Oréal, al sostegno di futuro@femmine, Air Liquide, con il patrocinio delle consigliere di Parità della Regione e della Provincia, dell'assessorato Città partecipata del Comune di Genova e dell'assessorato alle pari opportunità della Regione. "Photograph 51", interpretato da Anna Coppola, Mariangela Granelli e Olga Rossi ripercorre le 100 ore che furono necessarie a Rosalind Franklin per realizzare la famosa fotografia. L'allestimento scelto per la prima rappresentazione al Palazzo degli Istituti Anatomici di Torino, ha suscitato curiosità: il pubblico infatti, una volta entrato nell'edificio, è stato invitato a indossare un camice bianco e condotto in una maestosa aula universitaria, dove invece della lezione canonica ha preso il via la rappresentazione. S.R.

L'uomo di fronte all'ultima scelta

Il rifiuto delle cure da parte di Papa Wojtyla accende la discussione sul testamento biologico



Giovanni Paolo II: il suo rifiuto ad essere alimentato con un sondino, secondo Lina Pavanelli, è un caso di eutanasia

PUÒ UNA PERSONA, in grado di intendere e di volere, decidere di non nutrirsi artificialmente nel caso si trovasse a vivere in uno stato vegetativo? In quasi tutta Europa esistono leggi che permettono di sottoscrivere un testamento biologico, cioè una "dichiarazione anticipata di volontà" nel pieno rispetto del diritto di autodeterminazione del paziente, sancito dalla Convenzione di Oviedo. È uno strumento che permette ai cittadini di dichiarare, in condizioni di lucidità, i trattamenti che intende accettare nel caso di malattia o incidente grave.

In Italia il chirurgo e senatore di sinistra Ignazio Marino, presidente della Commissione Sanità, ha preparato un testo di legge, ora in discussione presso le Commissioni parlamentari, che permetterebbe, a chi ne fa richiesta quando è cosciente, di non essere soggetto all'accanimento terapeutico. Molti credono che questa sia una legge liberale, uno strumento per estendere le libertà di scelta, altri invece hanno paura che una tale legge porti alla legalizzazione dell'eutanasia e sono convinti che la vita vada salvaguardata in ogni caso.

Due anime che si sono incontrate e scontrate ieri mattina nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale per discutere di una problematica spinosa, che sta molto a cuore agli italiani, basti citare il caso Welby. Il pubblico in sala era molto agguerrito, e manifestava le proprie convinzioni apertamente, con applausi o commenti ad alta voce. «Papa Giovanni Paolo II era affetto dal Parkinson, una malattia degenerativa. Non era più in grado di deglutire, perché sopravvivesse si sarebbe dovuto alimentarlo attraverso un sondino - spiega Lina Pavanelli, medico anestesista dell'Università di Ferrara, che ha fatto parlare di sé ultimamente per un suo studio accurato sui verbali dei medici che descrivono il decorso della

malattia di Wojtyla, pubblicato da MicroMega - Il Papa ha rifiutato quel tipo di cura, e questo l'ha portato alla morte». Ma la Chiesa cattolica non è d'accordo che il paziente possa rifiutare la nutrizione artificiale: «Allora,

secondo la Chiesa, quella del Papa sarebbe un caso di eutanasia?».

«Questo è un chiaro esempio delle contraddizioni insanabili della Chiesa - ha commentato Flores D'Arcais, filosofo e direttore della rivista

MicroMega - Il Pontefice ha voluto evitare ulteriori sofferenze, sapendo che così sarebbe morto». In fondo perché un ammalato di cancro può scegliere di non fare chemioterapia, mentre un paziente ospedalizzato

deve essere costretto dai medici alle cure, anche se non le vuole?

«Il rifiuto della cura da parte del paziente può avvenire in ogni momento, lo recita l'articolo 32 della Costituzione italiana: è un ovvio principio di democrazia».

Opposta la posizione di Francesco D'Agostino, docente di filosofia del diritto all'Università di Roma: «Se il paziente si trova in ospedale, cioè in una struttura regolata dal diritto alla salute, la legge impone che il trattamento sia uguale per tutti: la funzione del medico è quella di salvare la vita ai pazienti, e non quella di rispettare le singole volontà».

«Dobbiamo essere liberi di scegliere le nostre cure - controbatte il senatore Marino - Perché qualcuno deve costringerci a seguire delle terapie, se non lo vogliamo? Parlare di sospensione delle cure non significa parlare di eutanasia, a cui tra l'altro sono contrario. Il testamento biologico, inoltre, prevede che una persona vicina al paziente lo rappresenti quando non è più in grado di esprimere il proprio parere». E conclude leggendo un brano del "Catechismo della Chiesa cattolica": «L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente». Allora, quale sarebbe il problema? «Leggendo questo testo, mi pare che le mie intenzioni non siano poi così distanti da quelle di papa Ratzinger», conclude Marino. L.G.U.

Prima nazionale al teatro Modena

Augias mette in scena il processo a Giordano Bruno

"Le fiamme e la ragione" ricostruisce la storia del filosofo espulso dalla Chiesa e condannato al rogo con l'accusa di eresia

«UN PROCESSO ingiusto, un destino segnato, un coraggio molto più forte di Galileo che sedici anni dopo la morte di Giordano Bruno rinnegò le sue convinzioni di fronte agli strumenti di tortura». Prima di entrare negli studi di Raitre per "Le storie, diario italiano", la sua "striscia" culturale quotidiana delle 12.45, Corrado Augias non sa staccare la mente dal nuovo debutto: al Festival della Scienza con "Le fiamme e la ragione" che andrà in scena in prima nazionale al Modena questa sera alle 21 con repliche domani e domenica alle 16.

Già nel suo libro "I segreti di Roma" si respirava un'attrazione fatale per il filosofo che con la sua statua in Campo dei Fiori lascia un'ombra dove l'Inquisizione, nell'Anno Santo del 1600, alzò il suo rogo. Questo nuovo incontro teatrale con l'autore della "Cena delle ceneri", il filosofo che gettò la tonaca di frate domenicano per sostenere che Dio è la forza vivente di un universo fatto di infiniti mondi, l'eretico per antonomasia, ora è anche per Augias il punto di incontro percorsi professionali diversi e al tempo stesso paralleli.

Gli dà modo di riannodare la sua passione per la storia con il talento di drammaturgo (coltivato in formazioni d'avanguardia in gioventù e rinverdito in anni recenti con "L'onesto Jago" prodotto dallo Stabile di Genova) e con la vena mai prosciugata di giallista. «Sul lungo cammino dell'Inquisizione che portò alla condanna di Giordano Bruno si innestano tutti i conflitti dell'Europa dell'epoca, le contrapposizioni ideologiche che la devastavano - spiega lo scrittore e giornalista - È stata anche questa



Giordano Bruno fu condannato al rogo per eresia nel 1600

straordinaria attualità della vicenda a spingermi».

Ma ha resistito alla tentazione degli aggiornamenti forzosi. «Non mi piace condurre per mano lo spettatore con analogie prefabbricate. Meglio lasciarlo sconfinare a suo piacimento con le deduzioni». Augias sarà sul palco e racconterà di un'odissea giudiziaria durata otto anni (dal 1592), affabulerà e spiegherà, seguendo la traccia che ha composto egli stesso e qualche volta a braccio (come già Piergiorgio Odifreddi e Margherita Hack) in una produzione di Promomusic e del Festival della Scienza con regia di Ruggero Cara, circondato da effetti speciali e accompagnato da musiche dal vivo.

«Non mi sognerei di recitare se non tra le mura di casa mia, a Natale, per i miei nipoti. La spettacolarità del mio lavoro è garantito da tutto ciò che mi "sostiene" sul palco - dice Augias - Io, in realtà, faccio il mio mestiere di

sempre che è quello del divulgatore».

Eccece in onestà, non si definisce uno storico: «Non ho passato la mia vita studiando documenti di prima mano. E ho cominciato a sentire fortissima la passione per la storia quando ho cominciato a studiare l'età napoleonica». Ma ammette l'importanza di quella capacità di comunicare che è sempre stata una prerogativa della storiografia anglosassone e che molti accademici di casa nostra trascurano. «Anche in televisione cerco di rispettare certe esigenze del mezzo. Ricordo che tanti anni fa, alle mie prime esperienze televisive, arrivai con un articolo che poi, parlando, fui costretto a ridurre della metà. Subito provai una certa sofferenza. Più tardi mi sono reso conto che in televisione se oltrepassi un certo livello di guardia di attenzione non produci più parole significanti ma, per chi ti ascolta, soltanto rumori».

SILVANA ZANOVELLO

LA PRESENTAZIONE

Quando la matematica interroga la religione

Piergiorgio Odifreddi è protagonista di un incontro oggi ai Magazzini del cotone: il suo testo è stato censurato a Bolzano

PIERGIORGIO ODIFREDDI: un uomo di scienza alle prese con il teatro. È passato già un anno da quando il "Matematico Impertinente, un varietà differenziale" ha fatto il suo debutto a Genova, proprio al Festival della Scienza. Da allora lo spettacolo, con decine e decine di repliche in tutta Italia, è andato avanti, riscuotendo successi e polemiche. Tanto da venire addirittura censurato: è successo qualche settimana fa a Bolzano, dove la decisione del Teatro Cristallo di non inserire lo spettacolo di Odifreddi in cartellone perché "dissacrante", ha provocato un vero e proprio caso.

«Reazioni esagerate - afferma Odifreddi - Mi si prende sempre troppo a scatola chiusa, senza nemmeno andare a vedere lo spettacolo: ci si concentra troppo sull'imperpetinza più che sulla matematica. In realtà l'unica scena in cui parlo di religione è quella dell'abiura di Galileo, ed è l'unica che possa essere definita un po' provocatoria. Per il resto racconto soprattutto di matematica, di etica e anche del rapporto tra matematica e musica». Intanto il suo spettacolo continua ad attirare spettatori e adesso è disponibile anche in dvd (Promo Music Books, libro+dvd 23,90 euro). Sarà presentato oggi alle 16, ai Magazzini del cotone (modulo 11) in occasione di un incontro a cui parteciperanno Corrado Augias, Marcello Cor-

vino, oltre allo stesso Odifreddi, moderati dal direttore del Festival, Vittorio Bo.

Come in "Variazioni sul cielo" di Margherita Hack e in "Le fiamme e la ragione" di Corrado Augias - tutte produzioni della Promo Music - nello spettacolo di Odifreddi il pensiero scientifico e la cultura si incontrano sul palco. L'arte si pone al servizio della scienza? «Si tenta di spettacolarizzare argomenti di divulgazione scientifica - spiega Odifreddi - Sia nel mio spettacolo, sia nello spettacolo della Hack, il fatto di intervallare una lezione con musica e video, rende gli argomenti trattati più attraenti. In un mondo come il nostro, così poco propenso alla concentrazione, in cui è difficile seguire un discorso che duri più di un'ora e mezza, è importante».

Dario Fo, unico italiano incluso nella classifica dei cento geni viventi, stilata qualche giorno fa dal quotidiano britannico Daily Telegraph, ha dichiarato che anche Odifreddi avrebbe dovuto essere incluso nella lista. Il matematico ringrazia, «i complimenti fanno sempre piacere», dice. E lui chi metterebbe in classifica? «Sicuramente Umberto Eco e Renzo Piano. E poi la Montalcini, Rubbia, Giacconi, Dulbecco: sono loro le nostre grandi menti». Odifreddi sarà protagonista al Festival di altri due appuntamenti: domani alle 11 alla Biblioteca De Amicis parteciperà all'incontro "Mini Darwin: l'evoluzione raccontata dai bambini", mentre domenica alle 16, ai Magazzini del cotone, presenterà la pubblicazione del primo dei quattro volumi "La matematica", edito da Einaudi. FEDERICA SENEHINI



Piergiorgio Odifreddi